

LA PROTESTA

Ater, la protesta dei duecento «Paghiamo i vecchi canoni»

Domani assemblea a Santa Marta per organizzare una mobilitazione a Ferro Fini Speranzon: «Chi viola la nuova legge rischia di decadere dai diritti che ha»

Eugenio Pendolini

Bandiere e megafoni, per gridare forte la rabbia contro la nuova legge regionale sugli affitti Erp che ha sollevato migliaia di inquilini in tutto il Comune. E per chiedere quanto prima, e ad ogni costo, un ripensamento dei nuovi criteri di valutazione e della soglia Isee di 20 mila euro.

Tanto che la protesta, adesso, si spinge anche fino al rifiuto di pagare i canoni aggiornati delle case popolari. Erano circa duecento, ieri, i manifestanti al sit-in organizzato dall'Assemblea sociale per la casa (Asc) di Venezia e Mestre, e da Rifondazione Comunista. Arrivavano dalla Giudecca, da Favaro e da Chirignago.

Il prossimo appuntamento è per domani, alle 18.30, nel centro anziani di Santa Marta. In attesa di una manifestazione globale (il giorno è ancora da decidere) che chiami a rac-

colta sotto il Consiglio regionale gli abitanti Erp.

Si dicono esasperati di «subire una legge iniqua e discriminatoria, che colpisce soprattutto gli anziani e chi è più in difficoltà». L'indice è puntato contro la Giunta regionale e contro la stessa Ater. Semplice quanto netta la richiesta: ritirare la legge che ha rimodulato i canoni dell'edilizia residenziale. E in prima fila ci sono proprio loro, i diretti interessati.

Tra questi, un'anziana di 78 anni. Racconta che dall'85 vive in un alloggio Erp. Paga 45 euro mese, ha pensione di reversibilità del marito di 618 euro mese. Le è arrivato un aumento del canone con bollettino di 440 euro al mese e lettere di rilascio entro due anni. «Assurdo» dice lei sconsolata.

Ma c'è anche chi come Massimiliano, mostra un pezzo di cornicione caduto dalla propria abitazione: «Non c'è manutenzione». Ma se ad essere

sconvolti sono tutti i centri storici, Venezia ha particolarità tutte sue. Ne sono convinti i volontari di Asc: «Tra denatalità, difficoltà a trovare lavoro e costo della vita, qui si fa sempre più difficile».

È la stessa specificità di cui ha parlato il presidente Ater Venezia, Raffaele Speranzon, invocando criteri *ad hoc* per la realtà lagunare. Nel frattempo, però, le contromisure hanno fatto un balzo in avanti. «Abbiamo chiesto di pagare i canoni non aggiornati» spiega Gianluca Schiavon, Rifondazione «accompagnando la decisione con una lettera raccomandata che spieghi le motivazioni di questa scelta drastica». Sul punto è secca la replica dell'Ater: «Siamo aperti a suggerimenti» il commento di Speranzon «ma chi sta fornendo agli inquilini l'indicazione di violare la nuova legge regionale, se ne assumerà la responsabilità. Si rischia la morosità, e dopo quattro mesi il provve-

dimento di decadenza del diritto a restare nella casa pubblica».

L'invito, chiude l'Ater, è allora di aspettare i tavoli tecnici che metteranno a punto i correttivi promessi e, in caso di necessità, chiedere informazioni agli uffici competenti. —



La protesta di circa duecento inquilini ieri mattina contro i nuovi canoni imposti dall'Ater



Peso: 46%